

Omelia Cardinale Angelo Comastri

“Non c'è amore senza la capacità di perdonare!”

La salvezza passa dal perdono.

Gesù ha portato nel mondo un'autentica inondazione di bontà che continua attraverso i Santi (san Francesco, san Vincenzo de' Paoli, san Camillo De Lellis, don Orione, san Giovanni Paolo II, Madre Teresa di Calcutta sono i frutti dell'insegnamento di Gesù). Ma soprattutto Gesù ha gettato in mezzo all'odio degli uomini una sfida che solo Dio poteva lanciare: la sfida del perdono! E il perdono nasce dalla fiducia nella bontà come unica vera risorsa per vincere la cattiveria.

Sono impressionanti le parole che Gesù ha

pronunciato mentre, inchiodato alla croce, era circondato da gente perfida e crudele: «Padre, perdonali!». Disse senza esitazione!

Questo è stato il suo continuo insegnamento: Gesù ha sfidato e sfida la nostra cattiveria con l'offerta del perdono e ci chiede di restituire il perdono che Gesù offre a ciascuno di noi.

Pensate come l'hanno capito i Santi! Mi limito a ricordare santa Maria Goretti e la mamma! Con le pugnalate ancora fresche nel corpo, Maria Goretti disse: «Perdono Alessandro! E voglio che sia con me in Paradiso». Questo è frutto dell'insegna-

mento di Gesù.

Gli apostoli rimasero impressionati dal continuo richiamo al perdono. Un giorno, Pietro si fece coraggio e disse a Gesù: «Ma anche noi dobbiamo seguire il tuo esempio? E fino a che punto? È sufficiente perdonare sette volte?».

La risposta di Gesù è netta: «Non basta perdonare sette volte, ma settanta volte sette, cioè sempre! Il perdono è una scelta di vita, non un atto solitario».

Perché? Osserviamo, innanzitutto, il comportamento di Gesù.

Un giorno, mentre sedeva a tavola nella casa di un fariseo che si riteneva una persona impeccabile e con la coscienza a posto, entra una donna notoriamente peccatrice.

La donna si inginocchia ai piedi di Gesù tra lo stupore di tutti ma, soprattutto, tra l'imbarazzo e l'indignazione del padrone di casa.

Tutti aspettano da Gesù un gesto di condanna, ma la condanna non arriva. Anzi! Gesù dice al padrone di casa: «Tu, esternamente sembri buono, ma dentro di te hai un cuore duro, un cuore sprezzante e quindi sei distante da Dio. Questa donna, esternamente, appare come una grande peccatrice, ma dentro il suo cuore si è acceso il pentimento e comincia a bruciare un sentimento di amore sincero verso Dio. Questa donna è meglio di te, perché tu ancora non hai fatto un passo per metterti nella strada di Dio». Risposta impressionante!

Da notare: Gesù è disposto a perdonare anche il fariseo, ma affinché il perdono agisca, è necessario il pentimento.

Il pentimento mancava al fariseo! Perché l'orgoglio non gli faceva vedere la sua cattiveria.

In un'altra occasione, esattamente a Gerico, accadde qualcosa di simile. Gesù è circondato da tanta gente, ma improvvisamente posa lo sguardo su un uomo che si era arrampicato su un albero per vedere Gesù. L'uomo si chiamava Zaccheo.

Quell'uomo aveva messo l'orgoglio sotto i piedi, si era esposto al ridicolo, aveva detto con quel gesto che le sue ricchezze erano come un pallone che gli era scoppiato in mano: Zaccheo era diventato umile! Gesù lo chiama: «Zaccheo, scendi! Oggi devo venire a casa tua».

Zaccheo scende, Gesù entra nella sua casa e gli annuncia il perdono perché in lui vede un vero e sincero pentimento. E



Zaccheo diventa un uomo nuovo: un vero credente!

Un'altra volta buttarono ai piedi di Gesù una donna colta in flagrante adulterio. Alcuni uomini, secondo l'uso del tempo, avevano in mano le pietre per lapidarla. Cosa che accade ancora oggi dove non è arrivato il cristianesimo.

Domandano a Gesù: «Abbiamo ragione, sì o no?». La risposta di Gesù è divinamente efficace: «Certo, avete ragione! Però scagli la prima pietra colui che è senza peccato». E con lo sguardo certamente Gesù li fulminò leggendo nel loro cuore i desideri nascosti impuri.

E probabilmente anche l'uso adultero della stessa donna o di altre donne. Poi Gesù si mise a scrivere per terra in attesa.

Racconta l'evangelista Giovanni che le pietre improvvisamente caddero dalle mani, cominciando dai più anziani.

E alla donna Gesù disse: «Hai sbagliato e ora vedi le conseguenze amare del peccato. Inizia una vita nuova e non peccare più: il mio perdono è una mano tesa per salvarti».

Perché Gesù si comporta così? Perché è così disponibile al perdono?

La risposta è impressionante: Gesù perdona perché Dio possiede soltanto la forza dell'amore; e il perdono è l'atteggiamento tipico di chi ama veramente.

Non c'è amore senza la capacità di perdonare!

Noi, con il Battesimo, abbiamo ricevuto un innesto con la vita di Dio; dobbiamo, pertanto, avere gli stessi sentimenti di Dio: questa è la conversione!

Per questo motivo nella preghiera del "Padre nostro" Gesù ci fa pregare così: «Padre, perdonaci come noi perdoniamo!». Questa preghiera che recitiamo tanto facilmente non diventi la nostra condanna, ma sia il programma quotidiano della nostra conversione.

Abbiamo mille occasioni di perdono: approfittiamone e così saremo abbracciati dal perdono di Dio, di cui tutti abbiamo tanto bisogno.

Quando pregheremo con le parole di Gesù, riflettiamo seriamente sul senso delle parole che diciamo!

E facciamole diventare vita di ogni giorno.

Mons. Angelo Comastri

